



A rischio la scuola Bignamini Bimbi disabili, diritti in forse

Il Miur 'cancella' l'istituto di Falconara. Genitori in rivolta

DI **LILIANA CHIARAMELLO**

Si alzano di buon mattino, fanno colazione, preparano lo zainetto e vanno a scuola. Perché la scuola è un dovere. Ed è un diritto. Vale per tutti i bambini e vale anche per loro che sono bambini speciali. Angeli fragili che affrontano la loro quotidianità con impegno e pazienza. Angeli che hanno gravi difficoltà a muoversi, camminare, correre, parlare, nutrirsi, manifestarsi, comunicare e che dipendono quindi dall'aiuto costante di genitori e assistenti sanitari. Siamo nelle Marche, Falconara (Ancona) per la precisione, e la scuola Bignamini è un plesso scolastico che fa parte dell'Istituto comprensivo Falconara centro.

La scuola è frequentata da 24 bambini con gravi difficoltà: 6 all'infanzia, 18 alla primaria (in foto, una lezione).

Il Bignamini è un centro di riabilitazione funzionale ed è specializzato nella cura di disabili gravi per i quali mette a disposizione locali, attrezzature, personale medico e para-medico e il pasto del

pranzo. Fino allo scorso anno, grazie alla convenzione sottoscritta tra l'Ufficio regionale scolastico e l'Istituto Bignamini, la scuola era modulata a tempo pieno con un numero di insegnanti, inviati dal Miur, tale da garantire un rapporto individuale con i bambini che, grazie ai 21 docenti e alle 35 ore di sostegno, hanno conseguito negli anni ottimi risultati e raggiunto obiettivi importanti sul piano psico-fisico. "Più autonomia, maggiori abilità, maggiore attenzione, progresso nelle relazioni, nelle richieste e nella comunicazione", affermano i genitori.

La convenzione stipulata tra il Miur e il centro Bignamini dura 5 anni e si rinnova automaticamente di anno in anno.

Infatti a febbraio i genitori hanno ricevuto la proposta didattica per l'anno 2018/2019 identica a quella del 2017/2018. Ma il 7 agosto di quest'anno qualcosa cambia: il registro regionale delle scuole marchigiane, redatto dal dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Marco Ugo Fili-

setti, includeva tra le altre scuole anche quella speciale del Bignamini, ignobilmente chiamata "scuola per minorati".

Nonostante questo, il Miur all'improvviso decide di non rinnovare la convenzione col suddetto centro.

Decisione comunicata ai genitori ad anno scolastico già iniziato, e in seguito alla quale il dirigente Filisetti dichiarava che scuole o classi differenziali non potevano più esistere - cosa non prevista da alcuna normativa - ma che il diritto allo studio degli studenti disabili sarebbe stato garantito comunque. Qualche giorno dopo, con un decreto emanato proprio da Filisetti con cui si cancellavano le sezioni del Bignamini dal registro regionale, i bambini sarebbero stati spostati in 'plessi scolastici individuati dall'Ufficio scolastico regionale'. Che però, da come ci risulta, non erano idonei ad accogliere studenti con gravi disabilità sia per ragioni strutturali che di mancanza di personale specializzato. Di fatto i bambini - la carta non ha cantato -

al momento continuano a frequentare la scuola Bignamini. Ma con meno insegnanti e con meno ore (11 ore settimanali alla primaria invece di 22 per bambino, e 15 ore settimanali alla materna invece di 25 per bambino), più eventuali 10 ore aggiuntive da distribuire tra tutti i bambini ma di cui gli insegnanti, interpellati, non sanno ancora nulla.

Già, perché in questa faccenda il fattore tempo è tanto prezioso quanto misterioso.

Ci risulta infatti che a fine settembre l'Ufficio scolastico regionale ha istituito una commissione composta da 4 soggetti (il preside dell'istituto comprensivo, 2 docenti e 1 esperto di scuola e disabilità) che avrebbe nel giro di 30 giorni studiato la situazione e trovato una soluzione. Ma ad oggi nulla, pare bisognerà aspettare ancora e ancora. Rimane però, come si legge nella diffida presentata al Miur da Alessandro Gerardi, l'avvocato a cui i genitori si sono rivolti, "una grave discriminazione a danno di bambini con disabilità

che frequentano il centro Bignamini, i quali si vedono ingiustamente colpiti nel loro diritto allo studio, allo sviluppo psicofisico, alla vita di relazione e all'inclusione sociale".

Famiglie appese a decisioni che altri prendono sui loro figli, costretti a subire scelte che arrivano dall'alto, in attesa di risposte, chiarimenti, confronti che pur essendo stati ripetutamente richiesti a Filisetti mai sono stati accolti.

Eppure basterebbe incontrarli e illustrare quali sarebbero le alternative, se davvero necessarie, verso cui si intende procedere e perché. Intanto i genitori stanno valutando se andare avanti nella causa giudiziaria per condotta discriminatoria nei confronti di bambini con disabilità. E pesa il silenzio totale delle istituzioni circa le decisioni da prendere su queste classi speciali che, nella pratica, sono un piccolo giardino fiorito in cui vivere, condividere e imparare, e per cui vale alzarsi di buon mattino, fare colazione, preparare lo zainetto.